

Desidero ringraziare la Preside e tutti i docenti che hanno reso possibile la mia partecipazione alla mobilità del progetto Erasmus+ Project "Refugees and migrants seeking for their future in the United Europe (past-present-Future)" a Vratsa, in Bulgaria, dal 24 al 28 aprile 2018.

Desidero ringraziare la professoressa Furneri che mi ha aperto un nuovo mondo con i percorsi Namasté presso la Casa Don Bosco e gli interessantissimi incontri sulle migrazioni, svolti con molta cura e approfonditamente per il prodotto da presentare al meeting nella scuola bulgara *Hristo Botev*. Un ringraziamento al professore Salerno che ha interpretato al meglio in chiave informatica il nostro lavoro e ci ha fatto da "guida" durante il viaggio.

Grazie all'Istituto di I.S. Liceo Classico- Scientifico- Tecnico-Industriale-Indirizzo Chimico *Concetto Marchesi* perché ogni giorno mi dona nuove e belle esperienze che ricorderò per sempre.

All'inizio della partenza, lì all'Aeroporto di Catania, cominciai a sentire una strana sensazione che non sapevo spiegarmi ma che mi faceva stare bene... Salendo sull'aereo quella sensazione cresceva sempre di più... un po' come la noradrenalina (chiamiamola così) ed è proprio a Sofia che essa si trasformò in una grande voglia di apprendere e di indagare altre realtà. Man mano che le immagini della città scorrevano davanti ai miei occhi realizzavo sempre di più che l'esperienza che stavo per vivere si sarebbe presto svelata qualcosa di magico, qualcosa che magari non tutti riescono a vivere, qualcosa che è stato concesso a me e non alla mia migliore amica o alla ragazza della classe accanto, qualcosa che avrebbe cambiato il mio punto di vista e mi avrebbe maturata.

Dopo circa 17 ore passate da soli (soli= team italiano) arrivò il tempo di trasferirci da Sofia a Vratsa. Fui piacevolmente sorpresa nel vedere sull'autobus altri due team: greco e cipriota. Dal primo istante cominciai a fare amicizia con loro e devo ammettere che non è stato poi così difficile. Lì "Erasmus" mi diede il primo insegnamento che non riguardava affatto il mio inglese ma riguardava la vita: ho capito che è stato facile fare amicizia perché eravamo tutti estranei e sentivamo il bisogno di creare legami. Nessuno era migliore dell'altro... Eravamo sullo stesso piano ma diversi per ragioni linguistiche, culturali, politiche o altro ed è questo che accadde anche nella vita quotidiana; ci sarà sempre una diversità che ti renderà unico ma questo non vuol dire che sei il migliore. Siamo tutti bravi in qualcosa ma solo insieme siamo la forza.

Quando tutti i sette team fummo al completo (italiano, greco, cipriota, portoghese, turco, rumeno, slovacco), con la guida del team bulgaro cominciammo la nostra esperienza. Abbiamo svolto tante attività che ci hanno aiutato nello scambio culturale ma anche, come detto prima, nel creare legami che possano durare a lungo. I professori Furneri e Salerno si sono dati da fare ogni giorno con un'assistenza continua. Credo che il giorno più bello in assoluto sia stato quando abbiamo cucinato insieme. Nella mensa della scuola ospitante ogni Paese ha preparato e presentato i propri piatti tipici e devo ammettere che la professoressa Furneri non scherza quando entra in cucina: la sua pasta era buonissima!

Ogni giorno le esperienze mi sembravano sempre più belle e sempre più intense ma allo stesso tempo realizzavo che il tempo scorreva e si avvicinava la partenza. Il giorno mai desiderato è stato il giorno dell'Addio. Non avrei mai creduto di poter trovare grandi amici in persone provenienti da paesi diversi e lasciarli devo dire che mi ha spezzato il cuore. Nonostante tutto ci sentiamo tuttora tramite i vari social ed è questo il bello e il significato.

dell'amicizia: essere lontani ma sentirsi lo stesso vicini.

Ho imparato che non devo criticare la gente dal primo istante, che devo ascoltare e aiutare sempre il prossimo, che ciò che conta veramente è l'anima e non l'aspetto o altro, che il mondo è più bello se condiviso, che un sorriso può migliorare la giornata a chiunque. Ho imparato persino a giocare a carte e ho sviluppato una passione per le lingue straniere (lì ho imparato a contare da 1 a 10 e varie frasi in greco, portoghese e turco).

Penso sia impossibile raccontare in un formato pdf tutto quello che ho vissuto... bisognerebbe sedersi e stare minimo due giorni a narrare ogni singolo dettaglio.

Non ci sono parole o prezzo con cui io possa ringraziare la partecipazione all'Erasmus. E' stato meraviglioso e la rifarei in qualunque momento.

Credo che la minima cosa che io possa fare sia condividere con gli altri tutto ciò che ho imparato, raccontare che il mondo è bello e potrebbe diventarlo anche per chi pensa non lo sia. Basta cambiare punto di vista, essere semplicemente disponibili ad incontrare gli altri per comprenderli ed essere

compresi.
Grazie infinite.
Ema Ursachi,
IIIAS